



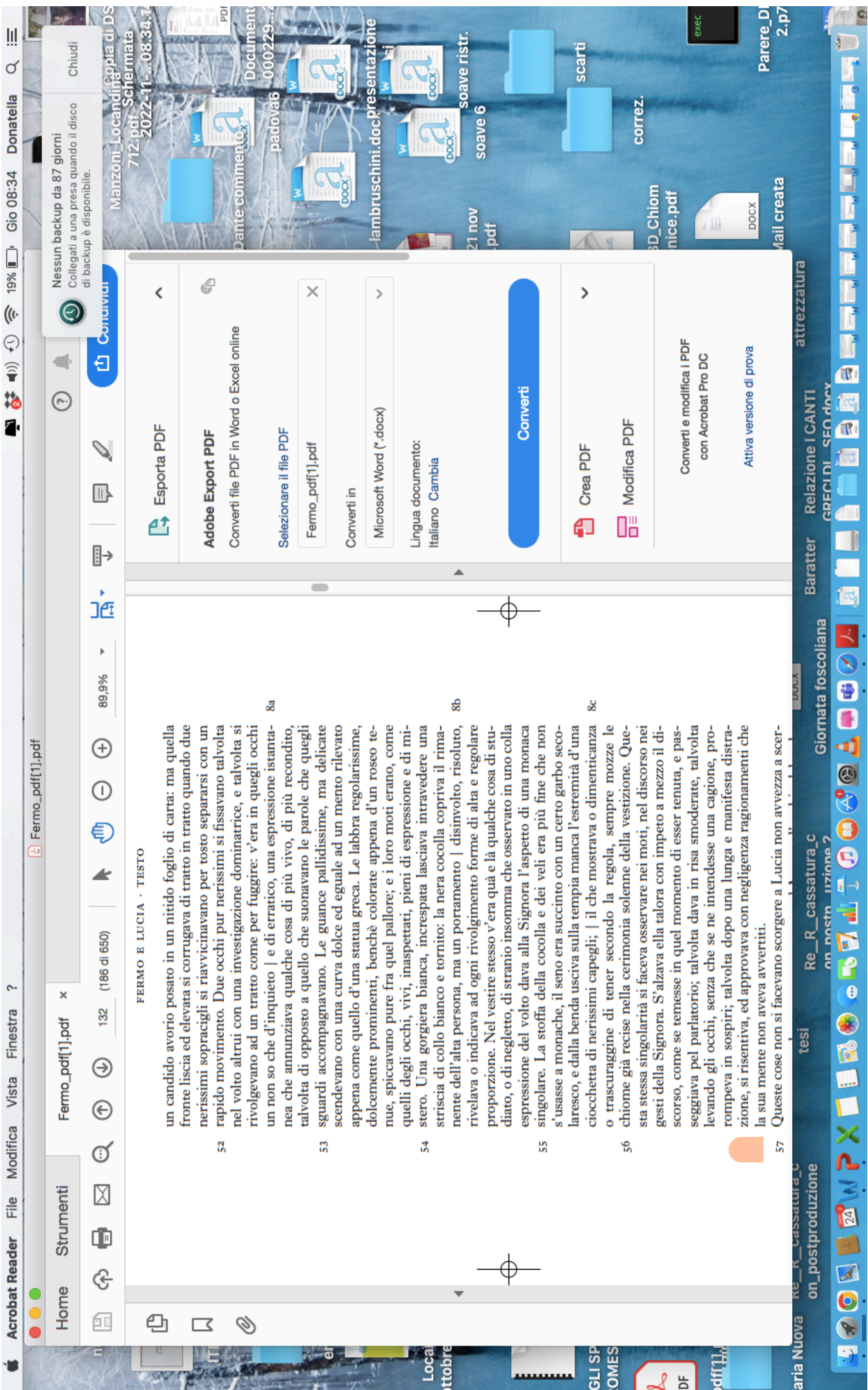
aestinate ai suoi servizi ed abitavano seco lei in un picciolo quartiere ch'ella teneva invece di cella. La sua protezione e la sua influenza si estendeva fuori delle mura del monistero; e i cappuccini i quali di generazione in generazione, o per meglio dire di vestizione in vestizione erano *ab immemorabili* in rapporto di amicizia col monistero godevano essi pure di questa protezione. Ecco perchè il padre guardiano fece tosto assegnamento su la signora, ed ecco perchè Lucia è condotta ora dinanzi a lei.

Dal cortile si entrò in una stanza terrena, e da questa si passava al parlatorio; | prima di porvi il piede il guardiano, accennando la porta aperta disse sottovoce alle donne: qui è la Signora, come per farle rissovenire di tutti gli avvertimenti che dovevano seguire. Lucia non aveva mai veduto un monistero: ponendo tutta timorosa il piede sulla soglia del parlatorio, si guardò intorno per vedere dove fosse la Signora a cui si doveva fare l'inchino, e non iscorgendo persona, stava come smemorata, quando osservando il padre che andava ritto verso una parte, e Agnese che lo seguiva, guatò, e vide un pertugio alto la metà d'una finestra, e largo quasi il doppio con una doppia grata la quale togliendo ogni passaggio alla stanza vicina, la lasciava però quasi tutta vedere, e presso alla grata vide la Signora in piedi, e le s'inchinò profondamente come avevano già fatto gli altri due.

7d **L'aspetto della Signora, d'una bellezza sbattuta, sfiorita alquanto, e direi quasi un po' conturbata, ma singolare^b, poteva mostrare venticinque anni. Un velo nero teso orizzontalmente sopra la testa scendeva a dritta e a manca dietro il volto, sotto il velo una benda di lino stringeva la fronte, al mezzo; e la parte che si vedeva diversamente ma non meno bianca della benda sembrava**

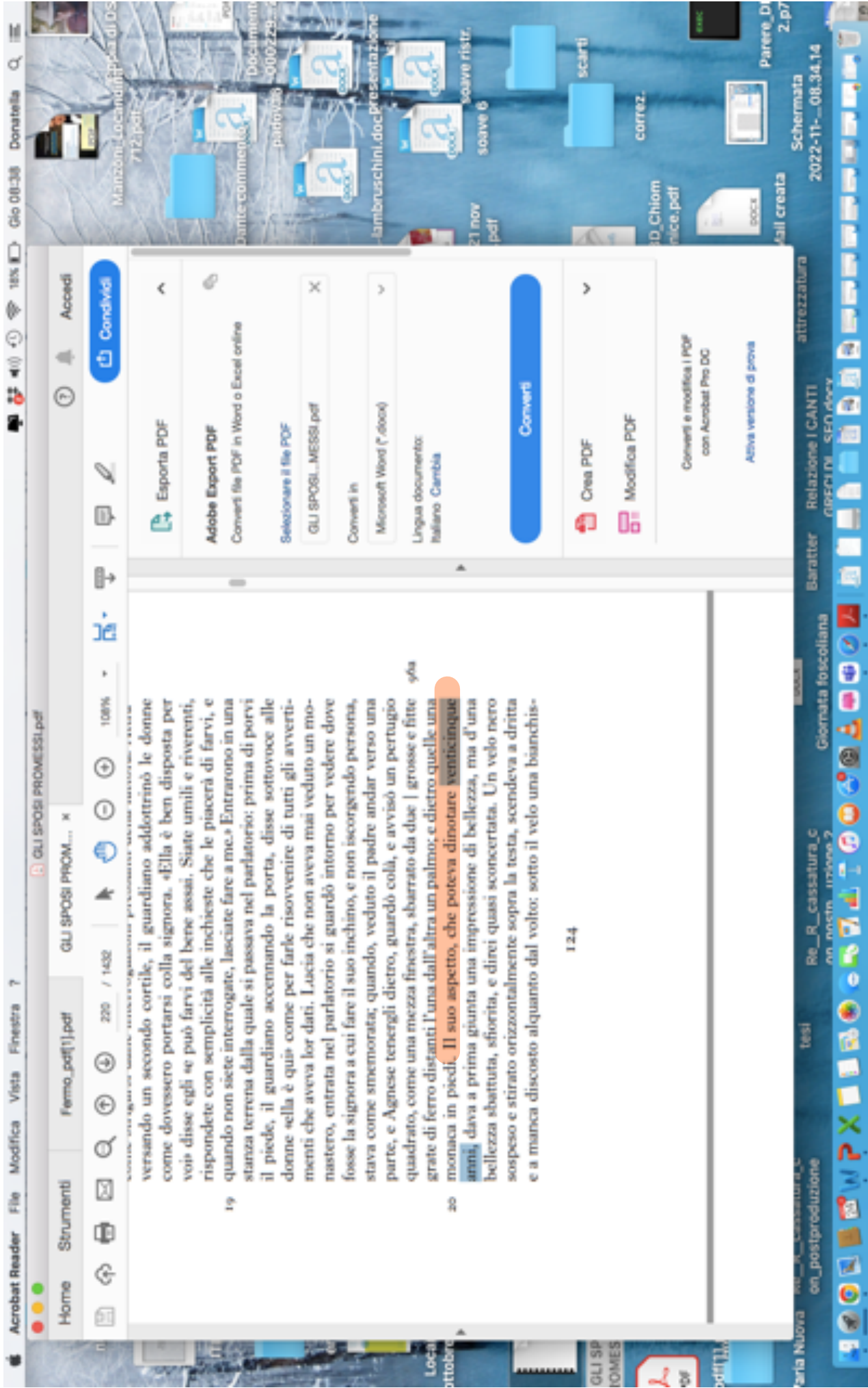
^b egregia

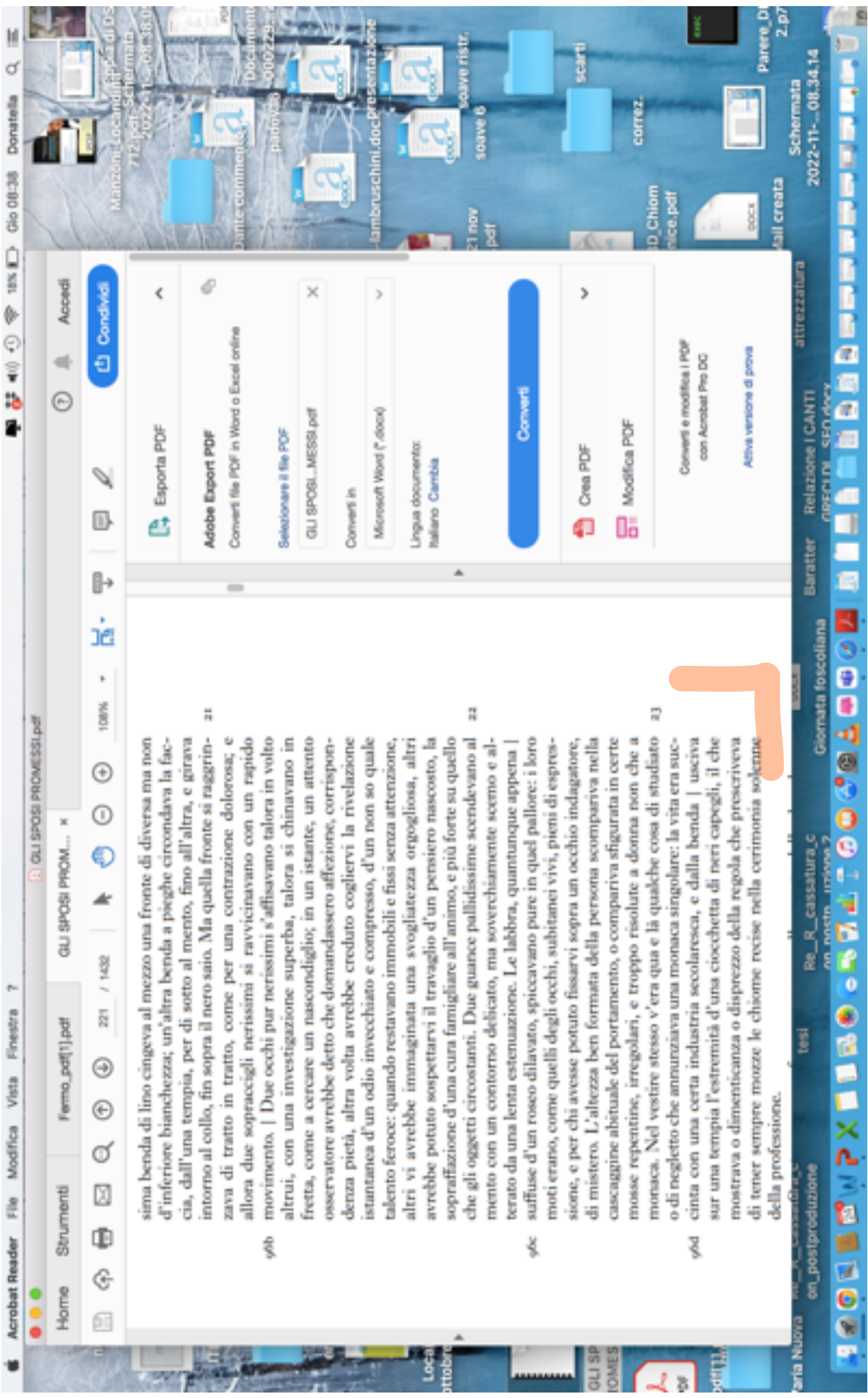




52 un candido avorio posato in un nitido foglio di carta: ma quella fronte liscia ed elevata si corrugava di tratto in tratto quando due nerissimi sopraccigli si riavvicinavano per tosto separarsi con un rapido movimento. Due occhi pur nerissimi si fissavano talvolta nel volto altrui con una investigazione dominatrice, e talvolta si rivolgevano ad un tratto come per fuggire: v'era in quegli occhi un non so che d'inquieto | e di erratico, una espressione istantanea che annunciava qualche cosa di più vivo, di più recondito, talvolta di opposto a quello che suonavano le parole che quegli sguardi accompagnavano. Le guance pallidissime, ma delicate scendevano con una curva dolce ed eguale ad un mento rilevato appena come quello d'una statua greca. Le labbra regolarissime, dolcemente prominenti, benchè colorate appena d'un roseo tenue, spiccavano pure fra quel pallore; e i loro moti erano, come quelli degli occhi, vivi, inaspettati, pieni di espressione e di mistero. Una gorgiera bianca, increspata lasciava intravedere una striscia di collo bianco e tornito: la nera cocolla copriva il rimanente dell'alta persona, ma un portamento | disinvolto, risoluto, rivelava o indicava ad ogni rivolgimento forme di alta e regolare proporzione. Nel vestire stesso v'era quà e là qualche cosa di studiato, o di negletto, di strano insomma che osservato in uno colla espressione del volto dava alla Signora l'aspetto di una monaca singolare. La stoffa della cocolla e dei veli era più fine che non s'usasse a monache, il seno era succinto con un certo garbo secondario, e dalla benda usciva sulla tempia manca l'estremità d'una ciocchetta di nerissimi capegli; | il che mostrava o dimenticanza o trascuraggine di tener secondo la regola, sempre mozze le chiome già recise nella cerimonia solenne della vestizione. Questa stessa singolarità si faceva osservare nei moti, nel discorso nei gesti della Signora. S'alzava ella talora con impeto a mezzo il discorso, come se temesse in quel momento di esser tenuta, e passeggiava pel parlatorio; talvolta dava in risa smoderate, talvolta levando gli occhi, senza che se ne intendesse una cagione, prorompeva in sospiri; talvolta dopo una lunga e manifesta distrazione, si risentiva, ed approvava con negligenza ragionamenti che la sua mente non aveva avvertiti.

57 Queste cose non si facevano scorgere a Lucia non aveva a scer-





sima benda di lino cingeva al mezzo una fronte di diversa ma non
d'inferiore bianchezza; un'altra benda a pieghe circondava la fac-
cia, dall'una tempia, per di sotto al mento, fino all'altra, e girava
intorno al collo, fin sopra il nero saio. Ma quella fronte si raggrin-
zava di tratto in tratto, come per una contrazione dolorosa; e
allora due sopraccigli nerissimi si ravvicinavano con un rapido
movimento. | Due occhi pur nerissimi s'affisavano talora in volto
altrui, con una investigazione superba, talora si chinavano in
fretta, come a cercare un nascondiglio; in un istante, un attento
osservatore avrebbe detto che domandassero affezionate, corrispon-
denza piccià, altra volta avrebbe creduto cogliervi la rivelazione
istantanea d'un odio invecchiato e compresso, d'un non so quale
talento feroce: quando restavano immobili e fissi senza attenzione,
altri vi avrebbe immaginato una svogliatezza orgogliosa, altri
avrebbe potuto sospettarvi il travaglio d'un pensiero nascente, la
sopraffazione d'una cura familiare all'animo, e più forte su quello
che gli oggetti circostanti. Due guance pallidissime scendevano al
mento con un contorno delicato, ma soverchiamente scemo e al-
terato da una lenta estenuazione. Le labbra, quantunque appena |
suffuse d'un roseo dilavato, spiccavano pure in quel pallore: i loro
moti erano, come quelli degli occhi, subitanei vivi, pieni di espres-
sione, e per chi avesse potuto fissarvi sopra un occhio indagatore,
di mistero. L'altezza ben formata della persona scompariva nella
cascagine abituale del portamento, o compariva sfigurata in certe
mosse repentine, irregolari, e troppo risolute a donna non che a
monaca. Nel vestire stesso v'era qua e là qualche cosa di studiato
o di negletto che annunziava una monaca singolare: la vita era suc-
cinta con una certa industria secolare, e dalla benda | usciva
sua una tempia l'estremità d'una ciocchetta di neri capelli, il che
mostrava o dimenticanza o disprezzo della regola che prescriveva
di tener sempre mozzate le chiome recise nella cerimonia solenne
della professione.

